

**Ordine del culto**  
(Gruppo Fgei Torino, 17 maggio 2009)

Accoglienza e lode

Benvenuto

Coro Semincanto: “*Be still...*”

Presentazione del culto

Preghiera di lode e confessione di peccato

Inno 46 “*Siam grati a te, Signor...*”

Annuncio perdono (Salmo 103)

Inno 194 “*Celebriamo il Signore...*”

Letture bibliche: Matteo 5, 17-20 e Romani 2, 17-23

Preghiera

Coro Semincanto: “*El Señor es mi pastor..*”

Lettura testo predicazione: Amos 5, 14-15 e Galati 5, 4-6

Letture fuori campo

Predicazione

Inno 245 “*Dal Salvator perché lontano...*”

Annunci e raccolta delle offerte

Coro Semincanto: “*Il n’y a personne qui soit comme Jésus...*”

Preghiera di intercessione

Padre Nostro

Inno 226 “*Gloria Dio Padre creator...*”

Benedizione

Amen cantato

## **Invocazione:**

Benvenuti e benvenute,  
cominciamo il nostro culto restando seduti e ascoltando il canto che il coro ci propone.

“*Be still*” (coro) 1° strofa

Lettura: Fratelli e sorelle, raccogliamoci di fronte alla presenza del Signore! Il Santo è qui. Ci avviciniamo a lui con rispetto e timore, Egli ci accoglie e ci perdona.  
Raccogliamoci di fronte alla presenza del Signore!

“*Be still*” (coro)

Lettura: Fratelli e sorelle, raccogliamoci di fronte alla gloria del Signore! Essa illumina ogni cosa e la sua fiamma splende e arde in noi.  
Raccogliamoci di fronte gloria del Signore!

“*Be still*” (coro)

Lettura: Fratelli e sorelle, raccogliamoci di fronte alla potenza del Signore! Essa agisce qui in mezzo a noi, ci libera e ci riempie della sua grazia. Nessuna opera è troppo grande per lui.  
Raccogliamoci di fronte alla potenza del Signore!

**Preghiera** di confessione di peccato

**Inno 46** “*Siam grati a te Signor...*”

**Annuncio del perdono**

**Inno 194** “*Celebriamo il Signore*”

**Lecture bibliche**

Matteo 5, 17-20; Romani 2, 17-23

**Preghiera** d’invocazione dello spirito perché agisca nella predicazione

Preghiamo:

Signore Dio nostro, la tua parola è una lampada al nostro piede, una luce sul tuo sentiero. Noi ti diamo lode e ti ringraziamo, perché oggi ancora ci doni la parola che illumina e salva. A te, che non ti riveli ai savi e agli intelligenti, ma ai piccoli fanciulli, chiediamo che nostre parole umane non oscurino la tua parola, ma essa sola resti nella nostra bocca e nel nostro cuore, operi e ci trasformi, ci dia la forza di testimoniare il tuo amore ai vicini e ai lontani. Te lo chiediamo nel nome di Gesù, la parola che si è fatta carne. Amen.

Ora ascolteremo il coro Semincanto che ci propone un canto della tradizione latinoamericana, che mette in musica le parole del Salmo 23: “Il Signore è il mio pastore, nulla mi manca...”.

**Coro Semincanto:** *El Señor es mi pastor*

Lettura testo predicazione Amos 5, 14-15 e Galati 5, 4-6

Lecture da voci fuori campo:

- “Non avere altri dei oltre a me”
- ETICA
- “Non farti scultura né immagine alcuna”
- BIOETICA
- “Non pronunciare il nome del Signore, Dio tuo, invano”
- STAMINALI EMBRIONALI
- NO ALL’ABORTO
- “Onora tuo padre e tua madre”
- DIFENDIAMO LA VITA
- “L’Aids non si vince con i preservativi”
- “Non uccidere”
- TESTAMENTO BIOLOGICO
- “L’Italia ripudia la guerra”
- EUTANASIA
- “Non rubare”
- “Non opprimere lo straniero”
- STAMINALI EMBRIONALI
- DIRITTO D’ASILO
- “Non commettere adulterio”
- “Abbiamo l’obbligo morale prima che il diritto, di contrastare l’immigrazione clandestina e il traffico di esseri umani con ogni mezzo” (Maroni)
- STAMINALI EMBRIONALI
- “Il divorzio e l’aborto sono «piaghe»” (Benedetto XVI)
- “Non attestare il falso contro il tuo prossimo”
- MARTIMONI GAY, SFIDA ALL’ETICA CRISTIANA
- “Non avrai con uomo relazioni carnali come si hanno con una donna”
- “La distruzione degli embrioni umani, contraddice l’intento dei ricercatori, dei legislatori di promuovere il benessere umano”
- “Chi colpisce un uomo a morte, dev’essere messo a morte”
- STAMINALI EMBRIONALI
- “Alimentazione e idratazione non possono in alcun caso essere sospese da chi assiste soggetti non in grado di provvedere a se stessi”.

## **Predicazione**

Cari fratelli e care sorelle,

questa mattina vi vogliamo proporre una riflessione a partire da due testi che apparentemente sembrano molto distanti tra loro. Uno infatti lo troviamo nell’Antico testamento, l’altro nel Nuovo. Amos e Galati. Amos è un pastore di pecore che nella sua semplicità viene scelto dal Signore per ricevere in visione annunci per il popolo d’Israele. Amos combatte la battaglia del Dio d’Israele contro il ritualismo, la rigidità delle leggi fissate dal popolo eletto, le norme vissute come imposizione vuota e rimette al centro dell’attenzione il senso e il contenuto delle prescrizioni. “Cercate il bene e non il male [...] Odate il male, amate il bene, ristabilite il diritto” . Poco prima dice ancora: “Cercate il Signore e vivrete” e più avanti “io odio, disprezzo le vostre feste, non prendo piacere nelle vostre assemblee solenni [...] scorra piuttosto il diritto come acqua e la giustizia come un torrente perenne...”. Tutto il discorso di Amos va nella direzione di un’inversione di valore tra l’idolatria della legge e il compimento della volontà di Dio e in questo senso viene fuori il collegamento con Galati. Cambiano i tempi, cambiano i protagonisti ma il motivo di fondo

rimane lo stesso. Paolo, apostolo delle prime comunità di cristiani, scrive alla comunità greca dei Galati, esortandoli a perseverare sulla giusta via. Nel primo versetto del cap. 5 Paolo afferma: “Cristo ci ha affrancati perché fossimo liberi”. Paolo comincia quindi con un’affermazione forte: Cristo è venuto per renderci liberi. Liberi anche dalla legge, dal puro legalismo. Paolo parla alle prime comunità, in cui ancora labile è la distinzione tra ebrei e cristiani. E’ necessario transitare attraverso l’ebraismo e le sue norme per diventare cristiano? E’ necessaria la circoncisione? Paolo afferma chiaramente nei versetti che abbiamo letto che “circoncisione e incirconcisione non hanno più valore”. In Cristo siamo stati tutti giustificati dalla grazia e non più dalla rigida osservanza della legge mosaica e levitica. La legge donata a Mosé sul Sinai, incarnata in Cristo, trova, per le prime comunità cristiane, nuovo compimento e rinnovato significato.

A partire da questi testi che, in realtà, come abbiamo visto, hanno molto in comune, vogliamo proporvi una riflessione sul tema dell’etica, tema che all’interno del gruppo abbiamo scelto di trattare all’inizio dell’anno. Questa nostra scelta testimonia il bisogno, in quanto giovani, in quanto credenti e cittadini del mondo insieme, di confrontarsi con parole e concetti diventati all’ordine del giorno: testamento biologico, bioetica, fine vita, cellule staminali, omosessualità e omofobia, disumanizzazione dell’immigrato, clandestinità e criminalità, ronde e giustizia fai da te, possibilità per i medici di denunciare i clandestini...per fare solo alcuni esempi.

Ma non solo. Testimonia anche il bisogno di confrontarsi sul senso e sull’orientamento dell’azione del singolo nelle scelte di ogni giorno in una società sempre più frenetica, precaria e difficile da interpretare.

L’etica è un tema enormemente complesso, ma che ridotto al nocciolo fondamentale ha a che fare con le scelte umane e con la definizione di bene e di male. E così per questa predicazione abbiamo scelto due testi che parlassero entrambi di scelte, di bene e di male. Come provocazione dopo i testi biblici vi abbiamo proposto la lettura incalzante di norme, precetti che avrete sicuramente riconosciuto, tratti dall’Antico testamento, da Esodo, Levitico e anche frasi e dichiarazioni che sarebbero verosimilmente ascoltabili ogni volta che accendiamo la tv o apriamo un giornale. Non solo ai tempi di Paolo si pensava di poter applicare regole spesso decontestualizzate e di essere giustificati nelle proprie azioni in base ad esse. Il nostro intento era proprio quello di creare un’atmosfera un po’ straniante, in cui ci saremmo sentiti quasi soffocati, angosciati da queste parole venute dall’alto; da queste leggi, questi doveri che se non sono sentiti, vissuti, meditati, sono come delle gabbie prive di senso. E poi abbiamo scelto il silenzio per mettere da parte l’angoscia e lasciare spazio alla parola di Dio che oggi ci viene rivolta. Una parola complessa sì, ma anche una parola aperta che non ci ingabbia in prescrizioni ma ci interroga piuttosto sul senso.

Amos invita a cercare il bene e a stabilire il diritto e la giustizia, per poi precisare che ciò non significa, o non deve significare solamente, rispettare leggi e compiere rituali. Nello stesso modo Paolo incita i Galati a non farsi giustificare dalla legge ma dalla grazia donata da Dio per mezzo di Gesù Cristo e a dare valore alla fede che opera per mezzo dell’amore.

Noi credenti di oggi dobbiamo riconoscere che non sono ancora passati i tempi in cui la religione ingabbia l’etica dei credenti in decaloghi e prescrizioni, in codici morali rigidi. Sono ancora all’ordine del giorno fondamentalismi, integralismi, e “bigottismi” di ogni genere. In questo senso questi due testi presi così come sono rimangono oggi di una validità sconcertante.

Ma se vogliamo ampliare il punto di vista, chiediamoci quali sono oggi i contesti, le situazioni in cui ci facciamo guidare acriticamente da norme calate dall’alto. Chiediamoci cos’è oggi per noi la legge che anziché giustificarci ci separa da Cristo. Cosa rappresentano la circoncisione e l’incirconcisione? Forse l’essere battezzati o confermati? O piuttosto il partecipare a più attività possibili all’interno della chiesa? Dedicarci ad un volontariato sfrenato che non ci lascia il tempo di occuparci davvero delle persone con cui ci relazioniamo ogni giorno, né di capire chi ha davvero bisogno di cosa? Possiamo partecipare a manifestazioni, iniziative, campagne...ma se poi, restando schiavi dei pregiudizi, non applichiamo nelle azioni di tutti i giorni, quei grandi principi in cui sosteniamo di credere, non rischiamo di tradurli in rituali, in azioni vuote e senza un significato, le stesse di cui parla Paolo nella lettera ai Galati?

Dove e finché è giusto che lo stato intervenga mediante leggi e decreti e dove invece deve lasciare al singolo individuo la libertà di scelta? Quali sono le scelte che vanno compiute secondo l'etica collettiva e quali secondo l'etica individuale?

Il sociologo francese Durkheim, affermava che *“la coscienza collettiva è l'insieme delle credenze e dei sentimenti comuni alla media dei membri di una società”*. Se però, questa coscienza collettiva non è in linea con il nostro sistema di valori, come ci dobbiamo comportare?

A tutta queste sfilza di domande non siamo forse in grado di rispondere. Ci sembra però che sia necessario, a livello di coscienza individuale, avere dei punti fermi: troppa relatività fa girare la testa, offusca il pensiero che deve portare alla scelta e paralizza l'azione, oppure rischia di diventare un alibi per giustificare ogni azione compiuta. E forse, ancora di più dal punto di vista della coscienza collettiva, abbiamo bisogno di certe norme che regolino le azioni, senza divenire però pervasive di ogni ambito e soprattutto rispettando le scelte personali, perché anche quelli che spesso sono considerati temi lontani da noi, che non ci toccano, che non ci interessano, potrebbero presto entrare a far parte delle nostre vite.

Cristo, lo dice Paolo all'inizio del cap. 5 di Galati, ci ha liberati affinché fossimo liberi. Cristo ci chiama a libertà ma non all'anarchia e alla giustizia fai da te. Cristo porta un nuovo diritto, una nuova etica, in cui ciò che ha valore è la fede che opera per mezzo dell'amore. Cristo ci chiama a vivere la libertà nella responsabilità, secondo uno slogan molto in voga nelle nostre chiese.

Ma cosa significa responsabilità? Che cosa vuol dire fede che opera per mezzo dell'amore? Di quale amore si parla?

E' qui forse che troviamo il nocciolo dell'etica, che ritorna il tema della scelta e l'orizzonte del bene e del male. Forse la nostra sfida in quanto credenti oggi sta proprio qui, nel non lasciarsi guidare da norme o rigidi codici morali ma nel testare ogni giorno le nostre definizioni di bene e di male, nel cercare di capire cosa può voler dire, nelle relazioni che viviamo con gli altri, operare per mezzo dell'amore. Spesso diciamo di agire per mezzo dell'amore ma invece lasciamo ferite piccole e grandi, spezziamo i fili della fiducia, perdiamo la percezione dell'altro, non ci sforziamo neanche di immaginarci il punto di vista di Dio.

Care sorelle e cari fratelli,

al termine di questa riflessione vi proponiamo una conclusione che non conclude. Non abbiamo ricette etiche a portata di mano e non vogliamo usare la Bibbia come un manuale di istruzioni per l'uso. Ma nello stesso tempo non vogliamo smettere di lasciarci interpellare dalla Parola di Dio, dal senso di questa fede che agisce per mezzo dell'amore.

Questa siamo convinti e convinte debba essere la nostra sfida, il nostro impegno, la nostra vocazione di credenti, il percorso che siamo chiamati e chiamate a iniziare insieme. Amen

**Inno 245** *“Dal Salvator perché lontano...”*

Annunci e raccolta delle offerte

**Preghiera di intercessione e Padre Nostro**

Ci alziamo per raccoglierci in preghiera:

Signore, nella certezza del tuo ascolto, ti chiediamo di raccogliere le preghiere che salgono a te da ciascuno e ciascuna di noi.

Con la tua bontà infinita aiutaci a non avere paura,  
a non essere vittime dei nostri pregiudizi.

Aiutaci ad andare incontro all'altro, ad amarlo e aiutarlo sempre e comunque.

Aiutaci a vedere il tuo volto, anche in quello del fratello o della sorella sofferenti,  
per fare sempre e comunque la tua volontà.

In questa domenica ti vogliamo pregare in particolare per chi è vittima dell'omofobia;

come sai, ogni anno nel mondo, vengono uccisi migliaia di uomini e di donne solo a causa del loro diverso orientamento sessuale o a causa della loro diversa identità di genere. Non possiamo rimanere indifferenti, ma sappiamo di essere deboli, così ti chiediamo di aiutarci a non essere tiepidi nell'alzare la voce contro queste ingiustizie, al fine di poter essere davvero strumenti del tuo amore.

Signore, la discriminazione, genera esclusione e solitudine, così ti chiediamo di vegliare su chi di noi rimane solo, su colei che viene allontanata o si allontana perché non può vivere le proprie scelte sessuali liberamente. Allo stesso tempo apri i nostri occhi e spingici all'azione, perché ricordiamo la tua chiamata ad accogliere ed essere a fianco di coloro che vivono una situazione di esclusione o di emarginazione.

In questa domenica, ti vogliamo pregare per chi fra di noi si scandalizza e non riesce a riconoscere nell'altro e nell'altra un fratello e una sorella, ma ha bisogno di stabilire delle categorie, etichettando le scelte in buone e cattive. Sostieni queste nostre debolezze, permettici di superarle, liberandoci dalla paura che fa chiudere le porte, perché spesso dimentichiamo che sei tu a dispensare la tua grazia a prescindere dalle scelte etiche personali.

Signore, sappiamo di essere tutti fratelli e sorelle,  
sappiamo che ognuna ed ognuno di noi è stato creato da Te,  
come tu hai voluto,  
e sappiamo che la vita di ogni essere umano contiene in se stessa la tua immagine.

In questa domenica ti chiediamo di accompagnarci e sostenerci, e te lo chiediamo nel nome e per l'amore di Gesù Cristo, tuo figlio che così ci ha insegnato a pregarti:

Padre Nostro che sei nei cieli,  
sia santificato il tuo nome,  
venga il tuo regno,  
sia fatta la tua volontà come in cielo anche in terra.  
Dacci oggi il nostro pane quotidiano  
E rimetti a noi i nostri debiti  
Come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori  
E non esporci alla tentazione, ma liberaci dal Male.  
Tuo è il Regno, la potenza e la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

**Inno 226** *“Gloria a Dio Padre Creator...”*

### **Benedizione**

Dio, Tu ci doni  
Per ogni tempesta un arcobaleno,  
per ogni lacrima un sorriso,  
per ogni preoccupazione una visione  
e un aiuto in ogni difficoltà.  
Per ogni problema che la vita ci manda  
un amico, un'amica per dividerlo,  
per ogni sospiro un bel canto  
e una risposta ad ogni preghiera.  
Amen

**Amen cantato**